



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 giugno 2024

IN PRIMO PIANO:

- Vivicittà Porte Aperte arriva a Firenze, si corre all'interno del carcere di Sollicciano. Su [La Nazione](#), [Toscana News](#), [Marathon World](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Sport in carcere, 1,4 milioni di euro per il terzo settore. Su [ItaliaOggi](#)
- Da Mettiamoci in gioco e Consulta antiusura 6 proposte contro l'azzardo. Su [Romasette](#)
- Mondiali 2030 e 2034: la Fifa garantisce il rispetto dei diritti umani. Su [AmnestyInternational](#)
- 80 anni col pugno alzato. Smith e un gesto storico nel '68 dei diritti civili che ispirò anche Mennea. Su [Quotidiano Sportivo](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Lo sport non va in vacanza: con giugno si riscopre il piacere del fitness con i corsi Uisp](#)
- [Uisp Ferrara, presentate le finali del progetto "Superlega" Uisp-Csi](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Piemonte, [fischio finale per Matti per il calcio regionale, le premiazioni](#)
- Uisp Ravenna-Lugo, [domenica 2 giugno un pomeriggio di sport e divertimento con il parkour della Shine Parkour ASD](#)

LA NAZIONE CRONACA

“Vivicittà porte aperte”, gara podistica all'interno del carcere di Sollicciano

L'evento, in programma l'8 giugno, è promosso da Uisp Firenze

Firenze, 5 giugno 2024 – Una corsa all'interno del **carcere di Sollicciano**. È **'Vivicittà porte aperte'**, in programma l'**8 giugno**, evento promosso da Uisp Firenze. Al carcere di Sollicciano, e precisamente nella struttura dell'Istituto penitenziario Casa Circondariale Mario Gozzini, in via Girolamo Minervini 8, i cancelli si apriranno alle 9 e una volta

dentro l'edificio si correrà su un anello di circa un chilometro per un totale di circa 4 km di tracciato: si sfideranno 18 detenuti e 32 podisti tesserati per le società fiorentine affiliate all'Uisp Firenze, precisamente appartenenti ai sodalizi di Polisportiva Oltrarno, La Fontanina, Unione Polisportiva Isolotto, G.S. Le Torri, Il Ponte Scandicci, che hanno dato la disponibilità a partecipare. Si tratta di un momento di condivisione con coloro che vivono all'interno dell'istituto di pena, tra detenuti e tessuto sociale cittadino. Lo sport sarà ancora una volta veicolo e meccanismo di socializzazione e solidarietà tra chi vive all'interno del carcere e chi vive all'esterno.



Firenze, con Vivicittà Porte Aperte si corre all'interno del carcere di Sollicciano

L'evento è promosso da Uisp Firenze e si è già svolto, nelle settimane scorse, in altre case circondariali in Italia a cura dei Comitati Uisp

Redazione 5 Giugno 2024

1 minuto di lettura

Si chiama Vivicittà Porte Aperte e dopo aver avuto il palcoscenico negli istituti penitenziari in circa venti località d'Italia, sabato 8 giugno tocca a Firenze, sotto l'egida dell'Uisp Firenze che ha coinvolto le società podistiche cittadine affiliate. Al carcere di Sollicciano, e precisamente nella struttura dell'Istituto penitenziario Casa Circondariale Mario Gozzini, in via Girolamo Minervini 8, i cancelli si apriranno alle 9 e una volta dentro l'edificio si correrà su un anello di circa un chilometro per un totale di circa 4 km di tracciato: si sfideranno 18 detenuti e 32 podisti tesserati per le società fiorentine affiliate all'Uisp Firenze, precisamente appartenenti ai sodalizi di Polisportiva Oltrarno, La

Fontanina, Unione Polisportiva Isolotto, G.S. Le Torri, Il Ponte Scandicci, che hanno dato la disponibilità a partecipare.

Al di là dell'evento sportivo (la cui organizzazione non è scevra di difficoltà, come si può facilmente intuire), si tratta di un momento di condivisione con coloro che vivono all'interno dell'istituto di pena, tra detenuti e tessuto sociale cittadino. Lo sport sarà ancora una volta veicolo e meccanismo di socializzazione e solidarietà tra chi vive all'interno del carcere e chi vive all'esterno. Questo, come dimostrano le esperienze del passato, è occasione di arricchire il processo di formazione culturale anche dei cittadini liberi (non detenuti), mentre per questi ultimi queste iniziative rappresentano uno spunto verso la rieducazione e la ricollocazione una volta scontata la pena. Queste occasioni sono anche spunto per l'istituzione di corsi come giudici di atletica o arbitri di calcio riservati ai detenuti che, una volta scontata la pena, magari vanno ad allenarsi e a perfezionare la propria formazione con le associazioni specifiche; questo può favorire il ricollocamento o la rieducazione, che poi rappresenta la vera funzione del carcere. Lo sport quindi come veicolo importante per raggiungere risultati sociali oltre che sportivi. Il progetto è finanziato dal Comune di Firenze e sabato sarà presente alla giornata anche l'assessore allo Sport Cosimo Guccione.



Vivicittà

L'evento è promosso da Uisp Firenze e si è già svolto, nelle settimane scorse, in altre case circondariali in Italia

Si chiama Vivicittà Porte Aperte e dopo aver avuto il palcoscenico negli istituti penitenziari in circa venti località d'Italia, sabato 8 giugno tocca a Firenze, sotto l'egida dell'Uisp Firenze che ha coinvolto le società podistiche cittadine affiliate. Al carcere di Sollicciano, e precisamente nella struttura dell'Istituto penitenziario Casa Circondariale Mario Gozzini, in via Girolamo Minervini 8, i cancelli si apriranno alle 9 e una volta dentro l'edificio si correrà su un anello di circa un chilometro per un totale di circa 4 km di tracciato: si sfideranno 18 detenuti e 32 podisti tesserati per le società fiorentine affiliate all'Uisp Firenze, precisamente appartenenti ai sodalizi di Polisportiva Oltrarno, La Fontanina, Unione Polisportiva Isolotto, G.S. Le Torri, Il Ponte Scandicci, che hanno dato la disponibilità a partecipare.

Al di là dell'evento sportivo (la cui organizzazione non è scevra di difficoltà, come si può facilmente intuire), si tratta di un momento di condivisione con coloro che vivono all'interno dell'istituto di pena, tra detenuti e tessuto sociale cittadino. Lo sport sarà ancora una volta veicolo e meccanismo di socializzazione e solidarietà tra chi vive all'interno del carcere e chi vive all'esterno. Questo, come dimostrano le esperienze del passato, è occasione di arricchire il processo di formazione culturale anche dei cittadini liberi (non detenuti), mentre per questi ultimi queste iniziative rappresentano uno spunto verso la rieducazione e la ricollocazione una volta scontata la pena. Queste occasioni sono anche spunto per l'istituzione di corsi come giudici di atletica o arbitri di calcio riservati ai detenuti che, una volta scontata la pena, magari vanno ad allenarsi e a perfezionare la propria formazione con le associazioni specifiche; questo può favorire il ricollocazione o la rieducazione, che poi rappresenta la vera funzione del carcere. Lo sport quindi come veicolo importante per raggiungere risultati sociali oltre che sportivi. Il progetto è finanziato dal Comune di Firenze e sabato sarà presente alla giornata anche l'assessore allo Sport Cosimo Guccione.



APPALTI PUBBLICI

Il punto sui bandi e gli avvisi dedicati al no profit

Sport in carcere, 1,4 milioni di euro per il terzo settore

«Sport di tutti – Carceri» è un'iniziativa promossa dal ministro per lo sport e i giovani, per tramite del dipartimento per lo sport, realizzata in collaborazione con Sport e salute spa. Obiettivo dell'iniziativa è utilizzare lo sport come strumento contro il disagio sociale ed economico, deterrente sociale contro il rischio criminalità, mezzo di rieducazione per la popolazione detenuta. L'avviso ha una dotazione di 1,4 milioni di euro e finanzia progetti di valore dell'associazionismo sportivo di base e del terzo settore che operano con categorie vulnerabili, soggetti fragili e a rischio devianza. I progetti potranno affrontare temi sociali quali lo sport contro la povertà educativa ed il rischio criminalità, lo sport come strumento rieducativo per la popolazione detenuta, lo sport come strumento di dialogo e di gestione dei conflitti, nonché lo sport come opportunità di reinserimento nel contesto sociale e lavorativo con corsi di formazione certificata. I destinatari dell'avviso sono associazioni sportive dilettantistiche e società sportive dilettantistiche iscritte al rispettivo registro

nazionale ed enti del terzo settore di ambito sportivo iscritti al registro nazionale del terzo settore. I destinatari possono realizzare le attività progettuali in partenariato con ulteriori enti, associazioni e istituzioni pubbliche. Ciascun beneficiario potrà presentare un solo progetto in qualità di capofila, a pena di esclusione di tutte le domande presentate. Le attività progettuali organizzate dai destinatari sono indirizzate ad uno solo de seguenti soggetti: detenuti adulti all'interno degli istituti penitenziari, giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni che si trovano in custodia cautelare e espiazione della pena detentiva presso gli istituti penali per i minorenni, nonché giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni sottoposti a procedimenti e provvedimenti penali, inseriti in centri diurni polifunzionali, comunità ministeriali o del privato sociale. Il progetto presentato dovrà garantire lo svolgimento di attività sportiva gratuita, per almeno 2 ore a settimana, in favore dei beneficiari, per l'intera durata del progetto, fissata in 18 mesi. Inoltre, dovrà prevedere un piano di allenamento strutturato per i beneficiari del progetto, con l'obiettivo di garantire ai beneficiari un benessere psicofisico duraturo. L'importo massimo erogabile al destinatario per ciascun progetto approvato, per lo svolgimento di 18 mesi di attività, è pari a 20 mila euro, oneri inclusi. Il budget di spesa dovrà contemplare un costo massimo di attività sportiva e attività aggiuntive pari a 15 mila euro, una quota obbligatoria di minimo 500 e massimo mille euro per lo svolgimento delle attività di formazione, nonché una quota per beni, servizi, ed assicurazioni pari a un massimo di 4 mila euro. Le candidature dovranno essere presentate attraverso la piattaforma informatica disponibile su www.sportesalute.eu entro le ore 12 dell'11 giugno 2024.

Veneto, 20 milioni di euro per l'iniziativa «Passi». La regione Veneto ha stanziato 20 milioni di euro a valere sull'avviso per la presentazione e la realizzazione dei progetti sull'iniziativa «Passi - Percorsi di attivazione per lo sviluppo sociale e l'inserimento lavorativo». Il bando è finanziato nell'ambito del Fondo sociale europeo plus e sostiene interventi personalizzati di tipo info-formativo, di supporto psicologico, di orientamento e di accompagnamento, per favorire l'attivazione verso l'occupabilità delle persone più fragili, inattive o disoccupate. L'iniziativa intende coinvolgere persone residenti e/o domiciliate in Veneto di età superiore ai 18 anni, disoccupate anche di lunga durata e/o inattive, che rientrano in categorie di svantaggio. Possono presentare progetti i soggetti accreditati per il lavoro e la formazione, in partenariato con altri soggetti quali anche gli enti del terzo settore. Le domande devono essere presentate entro le ore 13 del 18 giugno 2024.

Sicilia, 425 mila euro per eventi sportivi. La regione Sicilia ha pubblicato l'avviso «promozione brand Sicilia» per la ricognizione e la mappatura di manifestazioni sportive in grado di veicolare efficacemente l'immagine regionale. Il bando, inoltre, ha anche la finalità di supportare le grandi manifestazioni sportive organizzate all'interno del territorio siciliano, atteso che lo sport rappresenta uno dei segmenti tematici con maggiore impatto positivo per l'intero indotto. Possono presentare richiesta di partecipazione al bando i soggetti titolari dell'organizzazione di una manifestazione sportiva organizzata nel territorio siciliano da svolgersi entro il 31 dicembre 2024, quali associazioni e società, in qualunque forma costituite, aventi tra le finalità statutarie la promozione delle attività e/o delle discipline sportive. Il soggetto interessato alla partecipazione dovrà inviare la propria candidatura esclusivamente attraverso posta elettronica certificata all'indirizzo dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it entro il 14 giugno 2024. Il bando ha una dotazione finanziaria di 425 mila euro.

Da Mettiamoci in gioco e Consulta antiusura 6 proposte contro l'azzardo

Nel 2023 la somma di denaro raccolta dal settore salita a 147,7 miliardi di euro. Don Zappolini: «Incomprensibile favorire l'incremento dell'offerta». Gualzetti: «Scenari allarmanti»

Di Redazione Online pubblicato il 6 Giugno 2024

Regolamentare un settore cresciuto a dismisura, anche per l'assenza di un impianto normativo adeguato. Questo l'obiettivo dell'incontro che si è svolto ieri, 5 giugno a Roma, promosso dalla campagna contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco" e dalla Consulta nazionale antiusura San Giovanni Paolo II, alla presenza, tra gli altri, del cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi. Un'occasione per rivolgere un appello all'opinione pubblica e ai decisori politici sulle gravi ricadute del gioco d'azzardo nel nostro Paese, presentando una serie di proposte.

Il dato di partenza è quello della somma di denaro raccolta dal settore nel 2023: la cifra record di 147,7 miliardi di euro. Nel 2022 era di 136 miliardi di euro. Numeri dietro ai quali si nascondono tante storie di sofferenza, di giocatori problematici – vale a dire quelli che manifestano un comportamento di gioco che genera conseguenze negative per sé stessi, per le persone che li circondano e per la comunità in generale – e delle loro famiglie. Sempre nel 2022, lo studio Ipsad realizzato dal Cnr-Ifc ha stimato in circa 20 milioni (43%) gli italiani tra i 18 e gli 84 anni che hanno giocato d'azzardo almeno una volta nel corso dell'anno e in 800mila gli italiani della stessa fascia d'età che presentavano un profilo di gioco a rischio da moderato a severo. L'indagine sottolineava che sono proprio le persone con redditi mensili e titoli di studio più bassi a diventare più frequentemente giocatori problematici. Per quanto riguarda invece gli studenti tra i 15 e i 19 anni, lo studio stimava in

1.300.000 (51%) coloro che avevano giocato almeno una volta nel corso del 2022, in quasi 130mila i giocatori a rischio e in oltre 67mila i giocatori problematici.

Per dare un'idea più precisa delle dimensioni e della varietà di questo mercato, durante l'incontro è stato ricordato che, nel nostro Paese, sono aperti oltre 15 milioni di conti gioco, vi sono 55 tipologie di lotterie istantanee (a maggio 2024, ad aprile 2023 erano 44), 47 tipologie di "gratta e vinci" online (a maggio 2024, ad aprile 2023 erano 24), 310.953 Slot e Vlt in esercizio (dati dicembre 2022), 200 sale bingo. A fronte di una tale abnorme offerta, l'erario incassa solo circa 12 miliardi di euro, una cifra assolutamente sproporzionata rispetto al giocato, è stato evidenziato durante l'incontro.

Di qui le proposte concrete avanzate da Mettiamoci in gioco e Consulta antiusura, per difendere realmente il diritto alla salute dei cittadini. La prima: «Approvare una legge quadro del settore che deve avere come priorità la salute dei cittadini, che non può essere sacrificata per il profitto dei privati e l'esigenza di far cassa da parte dello Stato». Quindi, «impedire realmente ogni tipo di pubblicità del gioco d'azzardo. Il divieto attuale viene aggirato facilmente da parte dei concessionari, con diversi escamotage. Bisogna evitare che l'offerta e gli operatori del gioco d'azzardo siano presenti, in qualunque modo e forma, sui media». Si propone poi di «non utilizzare espressioni che hanno il solo scopo di nascondere la reale natura dell'azzardo. In particolare – rilevano gli autori delle proposte –, è scorretto e inopportuno utilizzare il termine "ludopatia", che non cita l'azzardo. Il termine corretto, anche dal punto di vista scientifico, è "disturbo da gioco d'azzardo"». Non solo: è «fuorviante», per le due realtà organizzatrici dell'incontro, anche l'espressione "gioco responsabile", «perché fa ricadere sull'individuo la responsabilità di un consumo problematico o di una dipendenza che sono, invece, attivamente perseguiti dal mercato. Infine, l'enfasi sul "gioco legale", sempre richiamato dai concessionari, ha l'obiettivo di spostare l'attenzione sul gioco illegale, quando sappiamo da diverse ricerche e indagini che la crescita del gioco legale favorisce anche la diffusione del gioco illegale e che le organizzazioni criminali investono pesantemente anche nel gioco legale».

La proposta numero 4 prevede di «opporsi alla compartecipazione alle Regioni e agli enti locali del 5% del gettito delle Slot e delle Vlt. Se questa proposta passasse, infatti, pregiudicherebbe l'indipendenza delle istituzioni regionali e locali rispetto al fenomeno, creando un conflitto tra l'esigenza di tutelare il diritto alla salute dei cittadini e il bisogno di aumentare le entrate, tanto più laddove la situazione economico-finanziaria delle istituzioni è più grave», è la riflessione. Si continua quindi con il suggerimento di «garantire il diritto all'accesso ai dati sulla diffusione del gioco d'azzardo nel nostro Paese», ritenuti «cruciali» per «conoscere l'evoluzione del settore e prendere così le decisioni migliori per regolamentare il settore e difendere i diritti dei cittadini. Istituzioni, associazioni ed esperti devono poterli avere nel modo più completo e tempestivo possibile, suddivisi per gioco fisico e online e per Regione, Provincia e Comune». Su questo, ancora una volta, si registra «una reticenza e mancanza di trasparenza da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, se non un vero e proprio ostruzionismo, che sono stati anche oggetto di interrogazioni parlamentari».

L'ultima proposta, infine, è «ricostituire l'Osservatorio per il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave presso il ministero della Salute. Sarebbe grave che questo organismo fosse soppresso per istituire una Consulta permanente dei giochi pubblici presso il ministero dell'Economia, con la presenza dei rappresentanti della filiera dell'azzardo, come intende fare il governo. Sarebbe un deciso passo indietro rispetto a una conquista che sembrava acquisita».

La campagna Mettiamoci in gioco «denuncia da tempo questa scelta assurda e incomprensibile del governo e delle istituzioni di favorire l'incremento dell'offerta di azzardo», ha rivendicato il portavoce don Armando Zappolini. E ha descritto la situazione «indegna» consegnata dai dati. «La maggior parte del gettito fiscale, al quale il mondo della politica non intende rinunciare, proviene da giocatori abitudinari, compulsivi e patologici. Sono ricavi intrisi di sangue e sofferenza delle famiglie e delle persone – sono ancora le parole del sacerdote -. Vogliamo denunciare questa ipocrisia. Tale distrazione colpevole richiede uno scatto di orgoglio e dignità da parte delle associazioni no slot e delle

istituzioni locali, perché insieme si possa intraprendere un nuovo percorso che segni una inversione di rotta rispetto al passato».

Anche la Consulta nazionale antiusura, insieme alle Fondazioni antiusura e alle Caritas diocesane, «da tempo denuncia i pesantissimi effetti sociali dell'azzardo – ha osservato il presidente Luciano Gualzetti -. Non possiamo continuare ad assistere passivamente al fiorire di nuove tecniche di aggancio, che oggi minacciano anche e soprattutto i giovani e che sono all'origine di pesanti situazioni di sovrindebitamento, le quali a loro volta spesso si rivelano anticamera del ricorso all'usura». Per Gualzetti, «di fronte a questi scenari allarmanti, è divenuto improcrastinabile predisporre incisivi percorsi di tutela della salute individuale e pubblica e solidi strumenti di vigilanza, regolamentazione e repressione, con l'obiettivo di garantire legalità non solo al sistema del gioco, ma in definitiva al sistema-Paese».

6 giugno 2024



Mondiali 2030 e 2034: la Fifa garantisca il rispetto dei diritti umani

6 Giugno 2024

In un rapporto diffuso oggi, intitolato "Un gioco pericoloso?", Amnesty International ha **sollecitato la Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) ad assicurare in modo rigoroso e trasparente che gli stati candidati a ospitare i mondiali di calcio maschile del 2030 e del 2034 rispetteranno pienamente i diritti umani e a rifiutare ogni candidatura che rischi di macchiare nuovamente il più grande evento sportivo al mondo.**

Il rapporto di Amnesty International **esamina i rischi per i diritti umani collegati alle candidature:** quelle congiunte di Marocco, Spagna e Portogallo (con una serie di partite da disputare anche in Argentina, Paraguay e Uruguay) per i mondiali del 2030 e quella dell'Arabia Saudita per i mondiali del 2034.

Si prevede che i dettagli delle candidature, che dovrebbero comprendere anche le strategie sui diritti umani, verranno sottoposti alla Fifa nelle prossime settimane e che l'assegnazione ufficiale sarà a dicembre.

“C'è una sola candidatura per ciascun mondiale e ci sono preoccupazioni sui diritti umani riguardo a entrambe. **Ci sono forti dubbi sulla volontà della Fifa di tener fede agli impegni presi e alle riforme fatte negli ultimi anni, compreso l'esercizio del diritto di respingere candidature che non rispettano i requisiti della stessa Fifa sui diritti umani**”, ha dichiarato Steve Cockburn, direttore del programma Sport e diritti dei lavoratori di Amnesty International.

“I rischi per i diritti umani associati alla candidatura per il 2030 sono significativi e devono essere presi in considerazione, ma quelli correlati alla candidatura per il 2034 in Arabia Saudita – compresi quelli riguardanti lavoratori, tifosi e giornalisti – sono immensamente maggiori e più gravi”, ha aggiunto Cockburn.

“La storia ci insegna che i mondiali di calcio possono essere associati a dignità o sfruttamento, inclusione o discriminazione, libertà o repressione. L'assegnazione dei tornei del 2030 e del 2034 sarà quindi tra le decisioni più importanti mai prese da un'organizzazione sportiva”, ha sottolineato Cockburn.

“Prima di assegnare l'organizzazione di qualsiasi torneo, la Fifa deve assicurare che verranno stipulati accordi vincolanti sui diritti umani per proteggere pienamente i diritti dei lavoratori, delle comunità locali, dei calciatori e dei tifosi e che questi includano anche **garanzie contro le violazioni dei diritti umani e la discriminazione ai danni delle minoranze etniche e religiose, delle donne e delle persone Lgbtqia+**”, ha dichiarato Andrea Florence, direttrice dell'Alleanza sport e diritti umani, una coalizione di cui fa parte anche Amnesty International e che promuove campagne in favore dei diritti umani in ambito sportivo.

La Fifa ha chiesto agli stati candidati di consultare le organizzazioni della società civile, compresi i gruppi per i diritti umani, ma ciò non è avvenuto. **La Fifa non ha risposto alla richiesta di Amnesty International di contattare i suoi consulenti incaricati di valutare i rischi per i diritti umani collegati alle candidature.**

La mancata adozione di garanzie sui diritti umani in occasione dei più recenti mondiali di calcio ha facilitato le violazioni dei diritti umani. In occasione del campionato del 2022 in Qatar, i lavoratori che hanno reso possibile il suo svolgimento hanno subito gravi violazioni dei diritti umani e molti di loro sono morti o sono rimasti feriti.

Il rapporto odierno è frutto delle ricerche di Amnesty International e dei suoi partner dell'Alleanza Sport e diritti umani. Sintesi del rapporto sono state inviate alla Fifa così come alle associazioni

calcistiche e ai governi degli stati candidati. Le risposte ricevute sono state incluse nel rapporto o saranno comunque rese pubbliche.

RISCHI CORRELATI ALLA CANDIDATURA PER I MONDIALI DEL 2030

La candidatura congiunta di Marocco, Portogallo e Spagna – che prevede anche lo svolgimento di tre partite in Argentina, Paraguay e Uruguay – comporta **rischi per i diritti umani riguardanti soprattutto i diritti dei lavoratori, la discriminazione, la libertà d’espressione e di manifestazione, l’operato delle forze di polizia, la privacy e il diritto all’alloggio.**

In Marocco sarà prevista la costruzione di grandi impianti, tra i quali un nuovo stadio da 115.000 spettatori. Tuttavia, il pacchetto di norme per rafforzare la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro non è stato ancora approvato e gli sgomberi forzati sono motivo di preoccupazione.

In tutti e tre gli stati candidati i diritti dei lavoratori migranti sono a rischio di sfruttamento e di altre violazioni, come il traffico di esseri umani. La media degli infortuni sul lavoro in Spagna e in Portogallo è più alta di quella dell’Unione europea. Nel 2023, lavoratori impegnati nell’ampliamento dello stadio Camp Nou di Barcellona hanno subito violazioni dei diritti umani e non hanno ricevuto i salari.

In Portogallo e in Spagna, l’ampio afflusso di tifosi previsto rischia di provocare una grave carenza di alloggi a prezzo accessibile e di aumentare la domanda di affitti a breve termine, col conseguente aumento dei costi o degli sgomberi dei residenti.

L’uso eccessivo della forza, anche con l’impiego di proiettili di gomma, è un rischio consolidato in tutti e tre gli stati, non solo nei contesti sportivi. Tifosi locali e stranieri hanno più volte denunciato l’operato delle forze di polizia in Spagna e Portogallo. Il diritto alla privacy può essere minacciato dall’uso massiccio degli spyware e dalla sorveglianza biometrica, specialmente in Marocco e Spagna.

Una valutazione indipendente effettuata dalla Fifa in relazione alla precedente candidatura del Marocco a ospitare i mondiali del 2026 ha concluso che in quello stato la **criminalizzazione degli atti tra persone dello stesso sesso era “particolarmente problematica”**. Altre norme in vigore in Marocco continuano a perpetuare **il rischio di discriminazione di genere contro le lavoratrici e le tifose**: è il caso della criminalizzazione delle relazioni sessuali extramatrimoniali, che spesso impedisce alle donne di denunciare la violenza sessuale subita.

In Marocco la libertà d’espressione è limitata a causa della criminalizzazione delle critiche all’Islam, alla monarchia, alle istituzioni statali, all’esercito e all’integrità territoriale dello stato. Giornalisti e difensori dei diritti umani vengono minacciati, arrestati, picchiati e processati solo per aver criticato il governo, soprattutto in relazione al territorio conteso del Sahara occidentale.

La discriminazione razziale è un problema in tutti e tre gli stati, emerso anche con gli insulti razzisti nei confronti di calciatori neri come Vinicius Jr. in Spagna, Moussa Marega in Portogallo e Chancel Mbemba in Marocco. Da un sondaggio effettuato nel 2020 è emerso che il 60 per cento dei portoghesi ritiene che ci sia razzismo nel calcio.

È assai probabile che le emissioni di gas serra prodotte dalle trasferte relative a un torneo ampliato a 48 stati e da disputare in tre continenti saranno elevate, sebbene la Fifa si sia impegnata a ridurre della metà le emissioni entro il 2030 e a portarle a “quasi zero” entro il 2040.

RISCHI CORRELATI ALLA CANDIDATURA PER I MONDIALI DEL 2034

L'Arabia Saudita ha agghiaccianti record nel campo dei diritti umani e la sua candidatura comporta un'ampia serie di gravi rischi. Negli ultimi anni il regno saudita ha speso miliardi in una campagna di riabilitazione della sua immagine, soprattutto attraverso investimenti nello sport – compreso il calcio – per distrarre il mondo dalla spaventosa situazione dei diritti umani. **Una bozza di codice penale rischia di aggravare le violazioni dei diritti umani fissandole nella legge.**

Ospitare i mondiali del 2034 richiederebbe un enorme piano di costruzioni, col conseguente elevato rischio di quegli sgomberi forzati che già si sono verificati nel corso degli attuali progetti, anche mediante l'uso della forza letale, per costruire The Line, che fa parte del progetto di Neom City.

Per rendere possibile lo svolgimento del torneo occorreranno probabilmente centinaia di migliaia di lavoratori edili, la maggior parte dei quali stranieri che già costituiscono la maggior parte della forza lavoro nel settore privato e **rischiano di subire violazioni dei diritti umani.** Il sistema “kafala”, che vincola per legge lo status di un lavoratore migrante a un datore di lavoro o a uno sponsor, rende molto difficile cercare un rimedio in caso di mancato versamento del salario, di violenza o di altre violazioni dei diritti umani.

QUOTIDIANOSPORTIVO

80 anni col pugno alzato. Smith e un gesto storico nel '68 dei diritti civili che ispirò anche Mennea

Il primo sprinter a correre in meno di 20 secondi sui 200 metri (19"83) è ricordato per quel guanto nero verso il cielo, con il compagno Carlos, sul podio di Città del Messico. Un'immagine che lanciò i sogni di Pietro.

di LEO TURRINI -

6 giugno 2024

Non ci fosse stato lui, l'Italia dello sport si sarebbe persa un Grande del Novecento. Perché è stato Thomas C. Smith, da oggi ottantenne, il padre putativo di Pietro Mennea. L'idolo, il simbolo, il punto di riferimento di un ragazzo del Sud nostro, cresciuto tra la polvere e la ghiaia di Barletta, lontano anni luce dalle affascinanti suggestioni e dalle tremende contraddizioni di una America non di rado oscenamente ingiusta.

Nel 1968 Pietro aveva sedici anni. Guardava su un piccolo televisore in bianco e nero le immagini dei Giochi olimpici di Città del Messico. E lo vide: vide Tommie Smith, primo uomo al mondo capace di correre i 200 metri piani in meno di 20 secondi. Per la precisione, in 19"83.

Chi ha l'età per ricordare sa che non esagero: non c'è mai più stata, sulle piste e le pedane dell'atletica, un'Olimpiade come quella messicana. In pieno Sessantotto, l'immaginazione andò al potere. Dick Fosbury inventò il salto in alto stile gambero. Bob Beamon migliorò di oltre mezzo metro il record nel salto in lungo, atterrando ad 8,90. E l'altura favoriva miracoli a ripetizione nelle prove di velocità pura.

Avrebbe poi raccontato Mennea che di fronte a quei prodigi, ecco, lui aveva la sensazione di sognare ad occhi aperti. Siccome adorava i 200, Tommie Smith si trasformò all'istante nel suo eroe.

Non solo. Mai credere a chi ostinatamente pretenderebbe che la politica restasse estranea allo sport. Perché c'è politica e politica. E così Mennea vide anche, al momento della cerimonia di premiazione, Smith e il connazionale Carlos, medaglia di bronzo, animare una spettacolare protesta silenziosa. Andarono sul podio ed accolsero l'inno nazionale americano tenendo la testa bassa, alzando un pugno in un guanto nero. Era il loro modo di denunciare la persistente discriminazione razziale negli Stati Uniti. Dove non era cambiato granché rispetto al 1936: Jesse Owens, fortissimo pure lui anche sui 200, aveva sì demolito le teorie ariane di Hitler all'Olimpiade di Berlino, ma al ritorno in patria, con quattro ori al collo, non era stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Roosevelt. Perché era nero.

Per avere testimoniato la verità scomoda, Smith e Carlos furono cacciati dai Giochi e al ritorno in patria subirono angherie e vessazioni. Peggio ancora andò a Peter Norman, l'australiano arrivato secondo nella finale messicana: indossò un distintivo in segno di solidarietà con i colleghi e a casa venne incredibilmente perseguitato per decenni. Soltanto nel 2012, sei anni dopo la sua morte (Smith e Carlos andarono a rendergli omaggio al

funerale), il Parlamento australiano gli chiese scusa a nome della nazione. Così: "Questo Parlamento:

1) riconosce lo straordinario risultato atletico di Peter Norman, che vinse la medaglia d'argento nella gara dei 200 metri piani ai giochi Olimpici di Città del Messico del 1968, in un tempo di 20.06, ancora oggi record australiano;

2) riconosce il coraggio di Peter Norman nell'indossare sul podio uno stemma del "Progetto Olimpico per i Diritti Umani", in solidarietà con gli atleti afro-americani Tommie Smith e John Carlos, che effettuarono il saluto di "potere nero";

3) si scusa con Peter Norman per non averlo mandato ai Giochi di Monaco 1972, nonostante si fosse qualificato ripetutamente; e

4) riconosce tardivamente il significativo ruolo che Peter Norman ebbe nel promuovere l'uguaglianza di razza".

Vedete quante cos'è stanno chiuse negli 80 anni di Smith? Compreso quel 19"83: rimase record planetario sui 200 fino al 1979. Quando sulla stessa pista messicana l'erede bianco fermò i cronometri sul 19"72.

Era Pietro Mennea, diventato nel frattempo fratello di sangue di Tommie, l'uomo che alzò il pugno.

ORVIETO

giovedì, 6 Giugno 2024

Lo sport non va in vacanza: con giugno si riscopre il piacere del fitness con i corsi Uisp

by **REDAZIONE** 5 Giugno 2024 in [Uisp & Ssd Sport & Sociale](#), [Notizia Principale](#), [Archivio notizie](#)

La bella stagione si fa attendere, ma non la voglia di attività sportiva che è sinonimo di vitalità e benessere. Tante le attività proposte al Centro Fitness Agorà affiliato al Comitato Uisp di Orvieto-Medio Tevere per il mese appena entrato. Presso la struttura al civico 56 di Via degli

Aceri, a Ciconia, che gode di ampie sale, parcheggio e un servizio bar riservato ai soci hanno preso il via lunedì 3 giugno i seguenti corsi tenuti da personale qualificato:

step: lunedì alle 18.30

total body: mercoledì alle 18.30

mobility training: lunedì alle 19.30 e venerdì alle 18.30

ginnastica generale: lunedì, mercoledì e venerdì alle 17.30

zumba: mercoledì e venerdì alle 19.30

karate: martedì e giovedì dalle 15.30 alle 21

difesa personale: lunedì e mercoledì alle 19

attività fisica adattata: martedì e venerdì alle 10 e alle 15.30

Sala pesi e cardio sono attivi dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 14 e dalle 17 alle 21.

Per tutte le attività in palestra è previsto uno sconto per gli studenti.

estense.com[®]

6 Giugno 2024

Gli incontri sono in programma venerdì 14 e domenica 16 giugno allo stadio. Preveduta anche una partita con ragazzi 'speciali'

Finali 'Superlega', si conclude al 'Mazza' il progetto di Uisp e Csi

Al centro della Spal di via Copparo si è svolta la conferenza stampa di presentazione delle finali del progetto 'Superlega' Uisp-Csi Ferrara con la collaborazione della Spal e patrocinio del Comune di Ferrara, che si terrà nelle giornate di venerdì 14 e domenica 16 giugno allo stadio Mazza di Ferrara.

Erano presenti l'assessore allo sport del Comune di Ferrara, Andrea Maggi, il direttore generale della Spal, Corrado Di Taranto, i presidenti di Uisp e Csi Ferrara, Eleonora Banzi e Enrico Venturini, il referente del settore calcio Uisp, Giancarlo Beltrami. In apertura Corrado Di Taranto ha spiegato: "Siamo felici di continuare con questa tradizione, ospitando le finali di calcio amatori e over allo stadio Paolo Mazza, che sarà protagonista richiamando molti tifosi per un appuntamento oramai consolidato per il territorio".

L'assessore Andrea Maggi ha sottolineato come: "Si tratta di una bella manifestazione calcistica che vede insieme due enti di promozione sportiva Uisp e Csi, a loro ringraziamenti e complimenti per quanto hanno fatto. Non posso che esprimere soddisfazione nell'apprendere che si terrà anche una partita con ragazzi 'speciali', sarà per loro una grande gioia essere allo stadio". La presidente Uisp Ferrara, Eleonora Banzi ha aggiunto: "Si tratta di un progetto unico con condivisione dei due enti di promozione sportiva come Uisp e Csi. Un movimento che vede 2500 tesserati settore calcio, complessivi tra Uisp e Csi, per un 90 squadre che partecipano". Enrico Venturini ha ricordato: "Si è creato un rapporto proficuo tra i due enti. Ci fa piacere disputare le finali allo stadio Paolo Mazza, in quanto anche le squadre ci tengono molto". Nel suo intervento Giancarlo Beltrami ha illustrato i dettagli del programma oltre a ringraziare "tutte le squadre per la loro correttezza, i direttori di gara e la Spal per l'ospitalità delle finali al Mazza".

Si parte venerdì 14 giugno alle 18.30, partita amichevole dei ragazzi 'speciali' tra Società Casa&Lavoro e Format Asd, a seguire alle 19.30 finale categoria calcio a 7 tra Avengers e Idra Ferrariae, si tratta di una novità rispetto alle precedenti edizioni. Alle 20.30 categoria over 35 serie 'B' tra Veloce Contrapò e Domo Maccaretolo. Alle 21.30 premiazione capocannoniere over35. Per chiudere alle 21.45 categoria over 35 serie 'A' tra Umbertiana e Portoverrara.

Domenica 16 giugno inizio alle 16.30 categoria over35 'campion lig' tra i mitici 'Hurly Burly' e Borgorosso, anche questa una novità, alle 18 categoria amatori serie 'B' tra Corlo e Corporeno, 19.30 categoria amatori 'A2' Polisportiva Bianco Azzurra e Guercino, a seguire alle 20.45 premiazione capocannoniere amatori, poi alle 21 categoria amatori serie 'A1' tra amatori Costa e Primaro. Al termine di ogni gara verranno effettuate le premiazioni.

La Npic si prepara per le final eight Uisp a Cesenatico

► Dal 14 al 16 giugno Scagnoli: «Vogliamo confermarci»

BASKET IN CARROZZINA

È partito il conto alla rovescia per la fase finale del campionato nazionale Uisp di basket in carrozzina. La Npic Rieti punta a ricoprire un ruolo da protagonista, presentandosi alle finali nazionali dopo il secondo posto della passata edizione. Dal 14 al 16 giugno gli amarantocelesti si misureranno con le migliori squadre nelle Final Eight di Cesenatico. I reatini capitanati da Roberto Scagnoli arrivano sulla riviera romagnola

dopo essersi qualificati come secondi nel proprio girone, alle spalle della Lazio Basket. L'esordio degli amarantocelesti è fissato per sabato 14 giugno alle 17 contro Montecchio, nella gara che vale l'accesso alle semifinali.

L'OBIETTIVO

«Arriviamo a Cesenatico carichi e in forma - spiega Roberto Scagnoli, capitano e responsabile della Npic Rieti - Stiamo continuando ad allenarci in vista dell'esordio e non vediamo l'ora di misurarci contro le migliori squadre del campionato a livello nazionale. Siamo sicuramente in una parte di tabellone impegnativa: in caso di vittoria contro Montecchio affronteremo Salgaeda o Pegli che sono tra le favorite per la vittoria finale. Dovremo essere



PALACORDONI Squadra e staff della Npic

bravi a giocare le nostre carte, così potremo mettere in difficoltà chiunque». Quello delle finali nazionali non sarà un percorso facile per la Npic, che cerca comunque di confermarsi dopo l'ottimo risultato della scorsa stagione, conclusa con la finale persa contro Brianza. Per farlo punta su un roster lungo e al completo: «Contiamo di poter fare affidamento sulla nostra formazione tipo - continua Scagnoli - In queste settimane ci siamo concentrati per mantenere la forma prendendo parte a iniziative che ci hanno aiutato a mantenere alta la concentrazione e il ritmo, visto che la nostra ultima gara ufficiale risale ad inizio anno. Vogliamo fare del nostro meglio, in questa fase finale ci saranno squadre di assoluto livello e sarà difficile

confermarsi e ripetere l'ottimo risultato dell'anno scorso, ma siamo convinti del nostro potenziale e della nostra squadra».

LE INIZIATIVE

A proposito di iniziative, la Npic Rieti ha avuto modo di partecipare in questi mesi a diversi eventi: «Nelle ultime settimane siamo stati lieti di partecipare ad alcuni eventi per noi importanti - conclude Scagnoli - come il monitoraggio degli atleti con disabilità, con sedute che mirano a migliorare il benessere fisico e atletico. Siamo stati contenti inoltre di aver potuto prendere parte alla dimostrazione di basket in carrozzina nelle università per la promozione dello sport».

Paolo Annibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA